

SENZA LA EPATITE

C

PLUS

PERSONE LGBT
SIEROPOSITIVE
ONLUS



CONOSCIAMOLA

L'infezione con il virus dell'epatite C (HCV = Hepatitis C Virus):

- Colpisce principalmente il fegato infiammandolo (epatite) ma, in alcuni casi, anche altre parti del corpo (danno "extraepatico") tra cui i piccoli vasi sanguigni, la pelle, i reni, le ghiandole salivari, gli occhi e la tiroide.
Viene classificata a seconda della variante del virus: genotipo (classificati da 1 a 6) e sottotipo (a, b, c, ...). In Italia, il genotipo 1 è quello più diffuso. Conoscere queste caratteristiche consente di definire la terapia.
- E' asintomatica nel 70-80% delle persone. Guarisce spontaneamente solo nel 15-25% dei casi, altrimenti diventa cronica.
- Può portare a un progressivo danno del fegato: la fibrosi (cicattrizzazione) e la cirrosi (fibrosi estesa con noduli), che è il maggior stadio di danno d'organo.
- Può essere alla base dell'insorgenza di danno renale, diabete e tumori del fegato.
- Può aggravarsi in presenza di alcuni co-fattori: uno stile di vita inadeguato (elevato consumo di alcolici, una alimentazione non appropriata), l'infezione con il virus dell'HBV e/o dell'HIV (si parla di coinfezione), l'essere in sovrappeso e l'utilizzo di particolari farmaci.
- Se non trattata con farmaci specifici può avere, talvolta, esito fatale.

Anche se non si presentano sintomi, il virus HCV danneggia il fegato, soprattutto se si consumano abitualmente alcol o droghe.

Nel mondo l'HCV colpisce circa il 3% della popolazione e si stima che ogni anno si aggiungano 3-4 milioni di nuovi casi ai 170 milioni di persone che già ne sono colpiti.

A Londra, Berlino e altre grandi città negli ultimi anni ci sono stati molti casi di HCV tra maschi gay con HIV.

Anche in Italia molti maschi gay hanno contratto l'HCV per via sessuale, soprattutto persone che fanno sesso di gruppo o pratiche come il fisting senza le adeguate precauzioni.

EVITIAMOLA

Data la mancanza di un vaccino anti-HCV, la prevenzione dell'epatite C si fonda dunque su misure preventive volte a eliminare o ridurre la probabilità di trasmissione del virus. Per proteggersi occorre:

- Evitare di entrare in contatto con sangue infetto;
- Non condividere aghi, oggetti personali taglienti o appuntiti (rasoi, lamette, forbici, siringhe) e spazzolini da denti;
- Utilizzare o pretendere sempre che siano utilizzati strumenti monouso e/o adeguatamente sterilizzati in ambito estetico (es.: piercing e tatuaggi) e/o sanitario. In alternativa, usare materiale proprio (es. estetista).
- Usare il preservativo nei rapporti sessuali occasionali. Evitare rapporti sessuali non protetti con partner(s) il cui stato di salute è incerto. La trasmissione per via sessuale tra le coppie monogame si può verificare, ma il rischio è basso: in conseguenza l'utilizzo del profilattico non è ritenuto necessario per le coppie stabili monogame.

La trasmissione di HCV è possibile nel sesso senza condom: è più probabile se si hanno rapporti traumatici, come nel caso di sesso di gruppo, fisting, uso di sex toys (dildo, plugs e simili). Tuttavia è possibile – anche se meno probabile – prendere l'HCV in un “semplice” rapporto anale senza preservativo. Si sono poi osservati più casi di HCV in chi usa droghe durante il sesso, soprattutto se si tratta di droghe iniettive ma anche nel caso di droghe che si assumono in altri modi.

- Usare un preservativo nuovo in ciascun rapporto anale;
Nel fisting, usare guanti in lattice nuovi per ogni sessione e non usare lo stesso barattolo di lubrificante con altre persone;
- Se si usano sex toys, proteggerli con un preservativo nuovo ad ogni uso oppure lavarli abbondantemente con acqua tiepida e candeggina;
- Se ci si inietta droghe, evitare di condividere gli strumenti con altri (non solo la siringa, ma anche gli altri strumenti come cucchiaino o laccio)

In caso di sospetto contagio, contattare un centro infettivologico o di gastroenterologia. Plus onlus può fornire informazioni sui migliori centri sul territorio italiano.

SCOPRIRE DI AVERLA

La diagnosi dell'infezione da HCV è possibile tramite esami di laboratorio specifici. Tradizionalmente un prelievo di sangue consente l'individuazione degli anticorpi contro il virus (ossia si comprende se una persona è entrata in contatto o meno con il virus). Oggi anche test salivari permettono, in modo rapido ed efficace, di individuarli.

È, invece, solo attraverso l'analisi del sangue che si può stabilire se, oltre ad individuare gli anticorpi, è anche presente il virus nel sangue (HCV-RNA), situazione che indica che l'infezione è attiva. In questo caso, è raccomandato rivolgersi ad un centro specialistico (gastroenterologia, epatologia, infettivologia) per stabilire il danno del fegato e l'eventuale percorso terapeutico.

L'epatite C è asintomatica nel 70-80% delle persone. Può manifestarsi una infezione acuta "clinicamente evidente" nei primi 6 mesi dell'infezione, attraverso una colorazione giallastra della cute e degli occhi (ittero), un dolore al fianco destro, una sensazione di malessere, stanchezza, febbre. Alcuni esami di laboratorio sono alterati, come ad esempio le transaminasi.

Quando, invece, la malattia si aggrava, alcune persone possono lamentare dolori muscolari o alle articolazioni, disturbi di concentrazione che incidono molto sulla qualità della vita.

Il Checkpoint di Bologna offre il test HCV a chi si è esposto al rischio. Si tratta di un test rapido, che fornisce una risposta altamente attendibile nel giro di pochi minuti. Altrimenti ci si può rivolgere a un centro di gastroenterologia o infettivologia.

In alcuni casi chi risulta positivo al test dell'HCV potrebbe avere una pesante reazione psicologica. Non c'è da drammatizzare: l'infezione da HCV è curabile, basta farsi seguire da un buon centro. Plus è in grado di fornire la lista dei centri più adatti. È possibile anche confrontarsi con altre persone che hanno l'epatite C per scambiarsi esperienze. Purtroppo esiste anche uno stigma verso l'HCV ma insieme si può contrastarlo.

LE INFORMAZIONI PER CURARSI BENE

Per ottenere il massimo risultato dai nuovi farmaci occorre essere aderenti alla cura e al percorso di cura, ossia:

- Assumere le medicine prescritte dal medico e agli orari indicati;
- Fare attenzione alle raccomandazioni fornite sui cibi o sugli altri farmaci da evitare;
- Rispettare gli appuntamenti concordati per i controlli.

Decidere di sottoporsi al percorso di cura per l'epatite C è un passo importante e implica un forte impegno per un periodo limitato e concordato con il medico.

Presso il Checkpoint di Bologna o attraverso il suo numero verde 800 586992, Plus fornisce supporto alle persone con HCV o a rischio di contrarlo.

È possibile effettuare il test rapido per l'HCV, informarsi sull'elenco dei centri clinici in cui sono disponibili i nuovi farmaci per il trattamento dell'HCV, scambiare opinioni ed esperienze con altre persone che hanno o hanno avuto l'epatite C, ricevere supporto per assumere la terapia per l'HCV nel modo corretto, secondo le istruzioni ricevute.

OGGI POSSO CURARLA

Negli ultimi anni sono entrati in commercio farmaci molto efficaci, da assumere per via orale e per brevi periodi, con tossicità molto limitata. Agiscono interferendo in alcuni passaggi chiave della vita del virus in questo modo riescono a bloccarne la replicazione.

In particolare, attraverso terapie di combinazione (ossia che associano più molecole di classi differenti), è possibile eliminare il virus - a seconda dei casi - in 12 o 24 settimane e con tassi di guarigione superiori al 90%. In alcuni casi la terapia di combinazione prevede anche l'associazione con la ribavirina.

La terapia anti-HCV così definita può essere a somministrazione di una o due volte al giorno.

L'abbandono progressivo dell'interferone è una conquista storica per le persone con HCV, poiché consente di avere disponibili terapie molto più efficaci, più fruibili e meno tossiche.

Al contrario di quello che avviene per l'HIV, l'HCV può essere eliminato completamente dal corpo. In questo modo:

- Si recupera quasi sempre un buono stato di salute del fegato, soprattutto se si interviene prima che la malattia sia troppo sviluppata;
- Anche in caso di malattia epatica non grave (grado di fibrosi F0-F2), si riduce drasticamente la mortalità e la possibilità di sviluppare complicazioni;
- Una volta guariti, non c'è rischio di trasmettere l'HCV ad altri;
- Se si ha anche l'HIV, si riduce drasticamente la possibilità di sviluppare complicazioni serie.

DOPO LA CURA

Una volta raggiunta l'eliminazione del virus dal sangue, è fondamentale continuare un corretto monitoraggio del proprio fegato, in quanto il danno epatico può restare indipendentemente dalla presenza del virus. Esso può regredire, ma serve tempo e tale processo è variabile da persona a persona.

Pertanto, è fondamentale mantenere uno stile di vita sano (ad esempio evitare l'abuso di alcolici) e concordare con il medico controlli periodici.

Il test delle transaminasi è l'esame di base per monitorare la salute del fegato: in genere è lo stesso medico che ha prescritto la terapia ad eseguire i controlli dopo la cura.

Ma in caso di problemi, si può contattare un altro specialista.

Eradicare l'infezione da HCV può dare la sensazione che "tutto sia risolto". Purtroppo non sempre è così: soprattutto nei primi mesi bisogna fare molta attenzione alla alimentazione e allo stile di vita, evitando alcol e droghe. Inoltre è importante ricordare che è sempre possibile re-infettarsi con l'HCV: bisogna evitare di esporsi nuovamente al rischio.

PLUS ONLUS

via S. Carlo 42/C - 40122 Bologna
www.plus-onlus.it - info@plus-onlus.it
facebook.com/plusonlus - twitter.com/plusonlus

Linea Positiva 800.586992 - merc e dom 18-22

Con il patrocinio di

*Ministero
della
Salute*



Federazione Ordini
Farmacisti Italiani



DIPARTIMENTO
DI COMUNICAZIONE
E RICERCA SOCIALE
SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA



SIMG
SOCIETÀ ITALIANA DI
MEDICINA GENERALE
E DELLE CURE PRIMARIE



SIMIT
Società Italiana
di Malattie Infettive
e Tropicali

VIM
FARMACEUTICI

Campagna realizzata
con il supporto
non condizionato di

abbvie